



Il Giornalino

MARZO 2021

ANNO XXIX

NUMERO 102



In questo numero

Sommario:

Alli benigni lettori

<i>Anestesia Rianimazione</i>	<i>Pg. 2</i>
<i>Una morta esemplare</i>	<i>Pg. 6</i>
<i>Ciao Carlo</i>	<i>Pg. 8</i>
<i>Gita in montagna</i>	<i>Pg. 9</i>
<i>Non fece mai una visita privata...</i>	<i>Pg. 10</i>
<i>Barzellette</i>	<i>Pg. 12</i>
<i>Andiamo al cinema!</i>	<i>Pg. 13</i>
<i>Pasqua</i>	<i>Pg. 17</i>
<i>Il "profilo" di Dante</i>	<i>Pg. 18</i>
<i>Stop alla cravatta!</i>	<i>Pg. 20</i>
<i>Otto marzo</i>	<i>Pg. 21</i>
<i>Fermate il mondo, voglio scendere!</i>	<i>Pg. 22</i>
<i>La cucina di Shanna</i>	<i>Pg. 24</i>
<i>Convenzioni</i>	<i>Pg. 26</i>

In tutte le cose humane quasi di necessità convien che succedano de gli errori: ma dove più facilmente, in più diversi modi, et più ne possono accadere che si avvengano nello stampare i libri, non ne so immaginare alcuna. Et parmi la impresa della correzione di essi veramente poterla assomigliare al fatto di Hercole intorno all'Hydra de i cinquanta capi: perciocché si come quando egli col suo ardire, et forse le tagliava una testa, ne rinascevano due, così parimenti mentre co 'l sapere, et con la diligentia, si emenda un errore, le più volte s'imbatte che ne germogliano non pur due, ma anco tre et quattro, spesse fiate di maggior importanza, che non era il primo ...

**Prefazione del Tipografo Cavallo
all'opera di**

Achille Fario Alessandro,

Venezia 1563

La Redazione

Dellavedova Alessandra, Maria Nisticò, Claudio Ciprandi

Composizione grafica: Claudio Ciprandi

Foto di copertina: Adriana Turetta

Anestesia Rianimazione

A cura di Giorgio De Santi Oculistica P.O. Rho

Proseguiamo il viaggio attraverso i Reparti del nostro Ospedale.

Incontriamo oggi la dottoressa Carla Pessina Primaria del Reparto di Anestesia e Rianimazione ed Eugenia Ceriani infermiera con una lunga esperienza professionale nell'ambito dell'emergenza.

Il reparto nasce intorno al 1976, Primario a quei tempi era il Prof. Massaria ed una suora fungeva da caposala .

Era collocato al piano terra dove ora c'è il bar e la degenza era vicino al vecchio pronto soccorso (dove attualmente c'è la grande sala della reception).

Pronto soccorso e Rianimazione, due reparti vicini non solo logisticamente, sia per le emergenze che affrontavano, sia per il personale, giovane e motivato, collaboravano moltissimo tra di loro dandosi reciproco sostegno.

Quando il reparto di Anestesia superò la prima fase di avvio, Ferdinando Ferrè prima e dal 1984 Ettore Pagani, furono scelti come caposala.

Dopo alcune sostituzioni temporanee, per alcuni anni in capo al personale ci fu Veronica Oltolina ed attualmente la responsabile è Eleonora Frigerio .

Al prof .Massaria succedettero il dott. Bonelli, il dott Vaghi per arrivare all'attuale Primario la dottoressa Carla Pessina .

Ai tempi non essendoci a monte una selezione dei pazienti in arrivo al pronto soccorso , la casistica delle patologie trattate era molto ampia, per di più dall'Ospedale partiva un'ambulanza per le chiamate di soccorso che arrivavano direttamente al centralino.

In Rianimazione si ricoveravano anche i bambini dai due mesi in su.

Agli inizi la tecnologia in dotazione al reparto era

modesta, i ventilatori polmonari erano molto rudimentali, come il modello Servo 900, poi sostituito da versioni sempre più performanti, ora si utilizza il modello Servo U lontano anni luce dal primo citato, con questo respiratore può essere praticata ogni sorta di ventilazione .

Certo, racconta Eugenia Ceriani, una volta ci si doveva ingegnare, magari aggiustando o correggendo manualmente la macchina, oggi le cose apparentemente sembrano più facili ma le funzioni dei respiratori sono più complesse ed occorre una lunga preparazione del personale per poterli utilizzare al meglio.

Anche per quanto riguarda il monitoraggio della pressione arteriosa, nel passato si utilizzava l'oscillometro , successivamente si è ricorsi alle pressioni cruenta con inserimento di un cateterino in arteria con un sistema di misurazione.

Una volta occorreva che l'infermiere costruisse manualmente il circuito, ora si utilizzano sistemi monouso molto più pratici e sicuri.

Con gli anni si sono aggiunte altre misurazioni, altri parametri da rilevare, quindi esiste tanto lavoro con mezzi tecnologici sofisticati e l'attenzione del personale è necessariamente rivolta alle macchine .

Un tempo era diverso,non avendo a disposizione tutta questa tecnologia era normale che il personale rivolgesse la propria attenzione all'osservazione del paziente per coglierne gli aspetti clinici e le criticità.

Per esempio per la dialisi allora non c'era quella artero venosa e tutti i calcoli sulle entrate e le uscite dei liquidi erano fatti a mano, ora è tutto affidato alle macchine.

Attualmente in Reparto ci sono 6 posti letto accreditati ed uno non accreditato

Le principali patologie trattate sono le insufficienze respiratorie, i coma post anossici , gli shock settici .

Riguardo al personale infermieristico ancora oggi i principi regolatori sono quelli degli anni 80 che conteggiano i minuti di assistenza che l'infermiere deve dare al paziente .

Come è noto, rispetto a 40 anni fa la progressiva implementazione tecnologica rende l'infermiere di rianimazione una figura completamente diversa da quegli anni, per cui il calcolo del fabbisogno assistenziale infermieristico computato su criteri vecchi di 40 anni risulta un'assurdità.

Di conseguenza nelle rianimazioni in generale e qui a Rho in particolare vi è una netta sottostima del

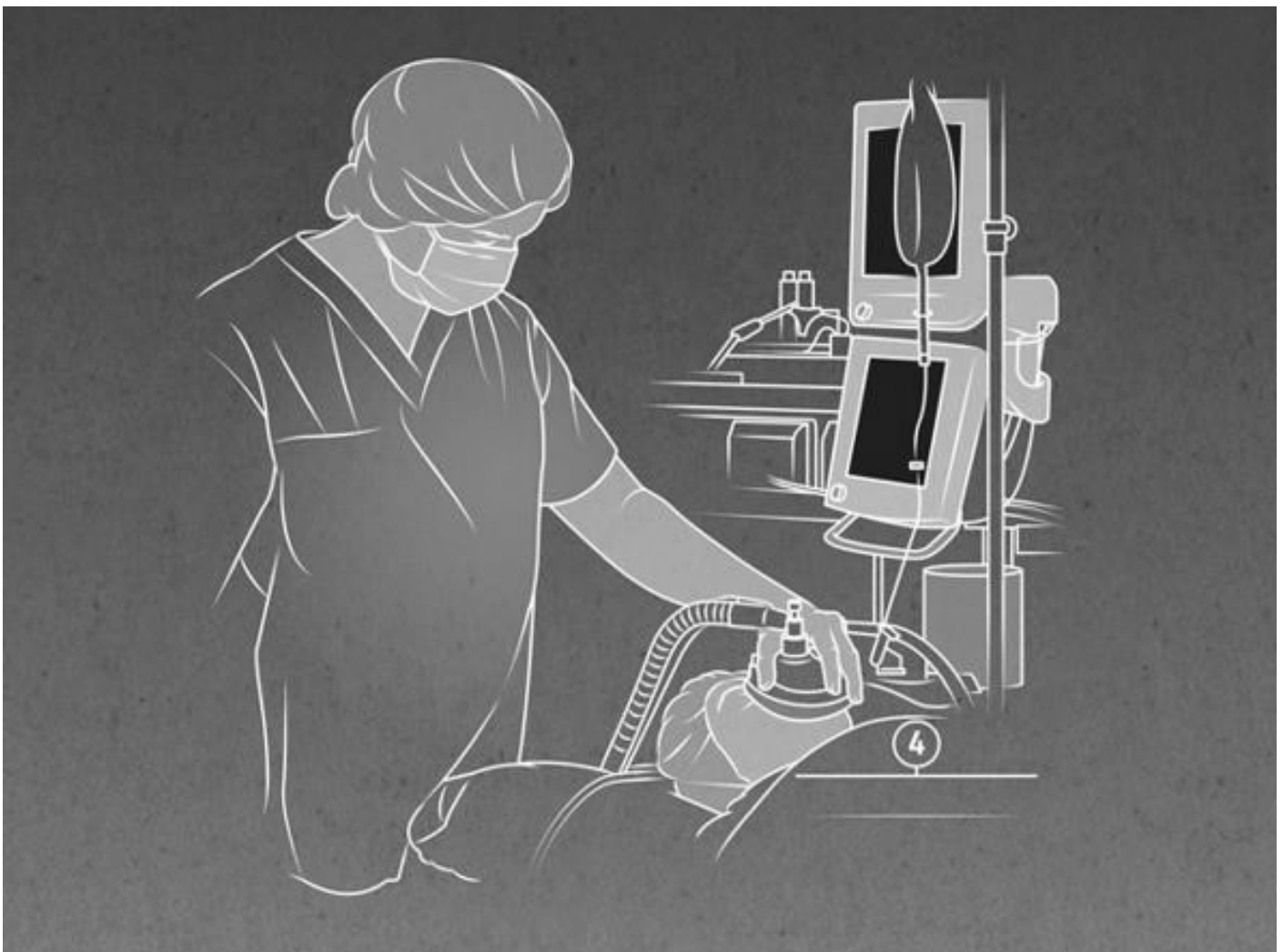
personale infermieristico.

Il numero di infermieri per turno negli anni 80 era di tre, nel 2021 il numeroè lo stesso !!

Oggi l'infermiere in formazione può scegliere di seguire la scuola di specialità in rianimazione alla quale poi segue un tirocinio sul campo in reparto, occorrerebbe un inserimento di almeno tre- sei mesi, ma per i motivi accennati si può seguire un nuovo infermiere per un mese.

La stessa tipologia assistenziale non è prevista nei confronti del personale medico per il quale non è definito il tempo di assistenza ad un paziente.

Sulle piante organiche della terapia intensiva ci sono delle variabili che possono essere diverse da presidio a presidio, perché non è stato codificato il tempo assistenziale del medico rianimatore , quindi non è defini-



to quanti medici rianimatori ci vogliono per le diverse attività.

Nei primi anni 50 quando nasce l'anestesia come specialità, lo specialista faceva solo l'anestesista.

Già alla metà degli anni 50 nasce la rianimazione a seguito dell'epidemia di poliomielite sviluppatasi nel nord Europa .

Questa portò allo sviluppo e concezione di ventilatori a pressione negativa - i polmoni d'acciaio , dove il paziente veniva inserito e la pressione positiva aspirava il torace del paziente che era immobile in quanto colpito dalla polio.

Si comprese che si poteva ulteriormente evolvere l'assistenza nella ventilazione insufficiente del paziente, inserendo un tubo direttamente all'interno delle vie aeree del paziente, veniva insufflata aria, quindi

apparecchi a pressione positiva.

Da quel momento cambiò completamente il concetto della ventilazione.

La tecnologia, afferma la dottoressa Pessina, è sempre più predominante nei reparti ad alta intensità di cura a scapito di una perdita della relazione, perché oltre al respiratore si è assistito alla nascita di un monitoraggio invasivo di tipo cardiovascolare con il famoso catetere di Swan Ganz (catetere arterioso polmonare) usato per anni e poi affiancato da metodi di valutazione cardio respiratoria sempre più sofisticati .

È stata soppiantata la possibilità del trattamento dell'insufficienza renale con il solo col farmaco , vi sono delle apparecchiature che fanno una sorta di



dialisi, macchine via via sempre più complesse, per cui oggi si tratta il paziente con una precisione nella regolazione dei fluidi, assoluta .

Stiamo andando verso una supertecnologia pagando quella che è la componente umana in termini di cura del paziente e non di cura della malattia e di difficoltà a capire qual è il senso del limite .

Nel momento in cui esistono le strumentazioni e vengono utilizzate, ci si rende conto di mantenere in vita artificialmente un essere umano , ed il quesito che ci si pone è fino a quando ? è giusto fare così ? quando smetto? Siamo nel campo della bioetica con tutte le implicazioni che conosciamo.

Occorre una continua formazione e conoscenza di fronte alla sfida creata dalla comparsa di malattie nuove , abbiamo conosciuto il tempo dell' AIDS e stiamo conoscendo il tempo del Covid quindi delle epidemie e pandemie che non sono più quelle che avevano conosciuto i nostri nonni.

Le stiamo vivendo con risorse diverse , ma anche noi, come allora, ci sentiamo completamente disarmati e dobbiamo trovare nuove soluzioni, nuove terapie, nuovi approcci.

Per quanto riguarda la preparazione del medico , la cosa è complessa : oggi anestesista e rianimatore si trovano a svolgere contemporaneamente due lavori completamente diversi.

Con gli anni l'anestesista rianimatore è diventato anche terapeuta del dolore , ed ancora gestore dell'emergenza territoriale .

Pertanto l'apprendimento e la competenza richieste per un medico che sceglie di fare la specialità in anestesia e rianimazione sono lunghe, ampie e complesse, gli anni di specializzazione sono 5, ed a rendere le cose ancora più difficili aggiungiamo che il numero degli specializzandi nelle scuole è stato ridotto.

Si è moltiplicato il lavoro e si sono ridotti i numeri , non è una novità vero ?

C'è dell'altro, perché tutta la gestione dell'analgesia del parto porta via delle risorse importanti.

Non solo, all'anestesista è richiesto di affrontare interventi sempre più importanti su persone sempre più anziane con pluri-patologie.

E' richiesto al medico di saper inquadrare un paziente sotto tanti punti di vista: neurologico, cardiologico, respiratorio, nefrologico , un buon rianimatore deve avere conoscenze di tutte queste specialità.

Occorre essere aggiornati sulla strumentazione presente nei reparti, sui farmaci, sulle nuove patologie.

Quindi alla domanda quando un anestesista può considerarsi veramente tranquillo perché il bagaglio delle sue conoscenze è completo, la risposta della dottoressa Pessina è stata disarmante: "a pochi giorni dalla pensione ".

Siamo alla fine della nostra chiacchierata , la dottoressa Pessina viene chiamata per un'urgenza.

Resto da solo con Eugenia Ceriani e le chiedo se ci può essere una parola di speranza .

Il suo ricordo va al novembre 1980 ai tempi del terremoto in Irpinia.

Insieme ad altri sanitari dell'ospedale tra cui il prof. Massaria , il Prof Pacilli, il dottor Fortuna, Paolo Ciprandi a quei tempi caposala dell'ortopedia, si recò con una colonna militare aviotrasportata in quelle zone per soccorrere la popolazione.

Ancora oggi gli occhi di Eugenia si illuminano al ricordo di quel clima di collaborazione spontanea ed effettiva, a quella voglia di fare e superare il difficile momento .

La stessa emozione che ha provato in tempi recenti durante l'emergenza sanitaria che ci ha colpito ed ha coinvolto i reparti di rianimazione e non solo.

In questi momenti ha vissuto lo stesso spirito di allora ed è questo che ci permette di avere fiducia nelle persone che in piena emergenza stanno lavorando con impegno, spirito di sacrificio per la salute delle persone .

Una morte esemplare

A cura di Mario Villa Accettazione P.O. Rho

Fine marzo 2015

Chissà cosa stavano facendo adesso nell'Oratorium? Anche se si trovava in ospedale non riusciva a non pensare ai "suoi" ragazzi e nonostante il dolore allo stomaco la sua mente non riusciva a staccarsi dalla "sua" parrocchia nella Bassa Sassonia. Sì, sua, perché era stato mandato a Goslar apposta a guidare la comunità della Gustav Adolf Stave Church, che si trovava in profonda crisi. E ora che, sei anni dopo, era riuscito, grazie all'azione dello Spirito, a ricostruire il tessuto umano della comunità e tutto funzionava abbastanza bene ecco questa malattia. Beh, i dolori del Signore sul calvario erano stati molto più atroci e qualche mal di stomaco per un'ulcera sanguinante lo avrebbe potuto sopportare, con l'aiuto delle medicine e dei "suoi" parrocchiani.

Proprio in quel momento entrò il primario. Don Adalwin voleva sempre il meglio per i suoi confratelli nell'ordine e aveva sistemato don Eberwolf in camera privata, assistito dai luminari della struttura. «Buongiorno, don Eberwolf». «Buongiorno», rispose Eberwolf. Senza troppi preamboli il medico arrivò subito al dunque: «Ho qui il risultato della sua gastroscopia...» e si fermò. «E allora?» chiese Eberwolf. «Non so come iniziare...» rispose il dr Hademar. «Si tratta di un tumore?» replicò Eberwolf. Il medico sgranò gli occhi e rispose: «Sì».

Quanto era durato il colloquio? Trenta secondi? Comunque poco. E subito nella stanza calò un gelido silenzio, tanto ghiacciato che per romperlo sembrava ci sarebbe voluto un punteruolo del miglior acciaio temprato. La mamma di Eberwolf si era portata una mano sulla bocca, mentre suo padre era rimasto a bocca aperta e si era accasciato sulla sedia dietro di lui. La prima a riprendersi fu mamma Luithilde: «Ne siete proprio sicuri?». «Sì», rispose il medico e continuò: «Abbiamo già determinato il tipo di neoplasia, che se diagnosticata precocemente può essere facilmente curata. Purtroppo non è il suo caso, don Eberwolf, dato che per anni ha curato i suoi dolori gastrici come un'inflammatione occasionale, mentre probabilmente il tumore era già all'opera. Ma non disperiamo di poter intervenire presto per aspor-

tare la massa che si trova nello stomaco. Prima di poter procedere con l'intervento chirurgico però sarà necessario attuare un ciclo di 8 chemioterapie, da effettuare direttamente nello stomaco. Per questo le inseriremo già questo pomeriggio un sondino gastrico e domani inizieremo le cure».

Dal diario di don Eberwolf, scritto durante la malattia. Brani sparsi.

Ho visto molti calvari durante la mia vita e ne ho accompagnati alcuni fino al loro estremo compimento, ma ora tocca me incamminarmi sulla tremenda collina del Golgota. So come finirà, lo sentivo dentro fin dalla scorsa settimana e l'ecografia addominale non ha fatto che confermare il mio "timore": metastasi piccole ma diffuse. Al fegato, al pancreas e alla milza. Il dr Hademar mi assicura che spariranno con le chemioterapie, ma intanto sono dieci giorni che non riesco più a mangiare e ieri mi hanno praticato una trasfusione. Vengo nutrito con le flebo e ho già perso 10 chili in 10 giorni. Se continuerò di questo passo tra un po' diventerò peggio delle larve umane dei lager. Timore, scritto tra virgolette, perché la paura non manca di fronte al passo estremo, certo, ma soprattutto per una preoccupazione: come può questa mia morte servire all'edificazione del Regno di Dio? Ho fatto mia la sofferenza di Gesù nei Getsemani. Il Messia aveva predicato per tre anni che il Regno era presente tra gli uomini e che Lui era il Regno. E ora stava per essere arrestato e crocifisso: come poteva il Padre celeste edificare il Regno lungo questo cammino di sofferenza e di morte? Certo, Gesù aveva preannunciato tutto questo ai suoi discepoli, ma un conto era pronunciare quelle parole nei giorni del successo popolare, quando ogni cosa girava per il meglio e solo i potenti religiosi, farisei e scribi, e i maggiorenti della comunità, gli anziani, gli davano contro; e nemmeno tutti, se addirittura nel Sinedrio c'era qualcuno favorevole a Gesù.

Nessuna risposta, solo un filiale affidarsi al Padre celeste, nella certezza che anche da questo dolore e dalla morte, che ormai avvertiva prossima, Dio avrebbe estratto frutti di bene.

(...) Va sempre peggio. Peso ormai 60 chili, dai 120 di quando sono stato ricoverato. Ho il sospetto che nelle flebo oltre al glucosio e ai minerali ci sia della morfina. E' sempre più lungo il tempo nel quale sono incosciente o dormo. Faccio ormai fatica anche a bere.

(...) Ieri sono venuti alcuni miei compagni di messa e qui, nella mia piccola stanzetta, abbiamo celebrato l'Eucaristia. Vi hanno preso parte i miei familiari e il personale del reparto che ha potuto fermarsi per una mezzoretta perché libero da impegni urgenti di lavoro. Nessuno è stato male, nessuno ha chiamato e qualche malato ha preso parte anche lui alla celebrazione. So già che è l'ultima Messa che celebrerò, la mia ultima cena. Mai come in questi due mesi e mezzo ho capito cosa significassero le parole del Maestro: Questo è il mio corpo offerto per voi. Anch'io, mio Signore e mio Amato, voglio offrire non solo il mio dolore ma anche questo mio corpo per la salvezza di tutte le persone che vivono in questo mondo. Accetta e santifica questa offerta, mio Dio, e dalla mia morte fa che possa sbocciare la vita e la liberazione dal male per tanti.

Fine giugno 2015, parrocchia natale di don Eberwol, Messa vespertina

«Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

«Amen».

«Celebriamo questa eucaristia per i morti della famiglia ... e anche in suffragio di don Eberwolf, morto mezz'ora fa, circondato dall'affetto dei suoi cari. Il Signore, che lo chiamato a sé, lo accolga nel suo Regno eterno e nella Luce della Gioia senza fine».

Due giorni dopo, esequie funebri di don Eberwol

Quante persone riempivano il cortile dell'Ora-torium della Gustav Adolf Stave Church? Duemila? Più ancora? La celebrazione iniziò. Con un canto di risurrezione. Non ricordo le parole esatte, ma il senso era questo: *Morte, dove sei? Il Signore ti ha sconfitto per*

sempre, il tuo pungiglione è spezzato. Il Signore è risorto, acclamate al Vivente.

La commozione percorreva le persone, commozione, com-passione, un avvertire comune, un sentire comunitario, com-unione. Con chi stava lì, sotto il sole cocente, e con chi già vive nell'eternità.

*Offri la vita tua come Maria ai piedi della Croce
e sarai servo di ogni uomo, servo per amore,
sacerdote per l'umanità.*

Le voci si spezzavano tra le lacrime, perché queste parole sembravano oggi più vere che mai, ma anche difficili da portare, come un peso che schiaccia le nostre spalle. Eppure il giogo che il Signore ci dà da portare è leggero e il nostro carico è soave. Perché io sono solo uno dei due buoi caricati del giogo: chi è l'altro? Questo altro è l'Altro, con la A maiuscola, è Gesù stesso. Se io non lo vedo è perché continuo a voltarmi indietro e a rimpiangere i giorni che io credo felici. Se invece mi voltassi vedrei al mio fianco il Signore, che porta sulle sue spalle il carico più pesante, la lotta contro il Maligno e contro la morte seconda. E se guardassi nei Suoi occhi, ci vedrei già riflesso il Paradiso, la Luce senza fine e senza confine, l'Amore per sempre. Vedrei la promessa diventare realtà poco a poco, come in un volo verso lo spazio infinito, nel quale sempre più piccola appare la Terra negli oblò dell'astronave e sempre più grande diventa quello che all'inizio era solo un puntino sfuocato nello spazio siderale, la mèta del viaggio. E la mèta ultima è molto di più di un qualsiasi freddo pianeta, è la Vita eterna nell'Amore sconfinato, infinito godimento in Dio, una nuova dimensione dell'esistenza nella quale il male, il dolore, la sofferenza, la morte non avranno più diritto di cittadinanza, esiliate per sempre nell'abisso.

Ma io sarò capace di vivere la morte come don Eberwolf ci ha insegnato a fare?

Stammi vicino, Signore Gesù, e insegnami a guardare dentro i tuoi occhi per scorgere almeno un angolo di Paradiso.

Ciao Carlo!

Direttivo CRAL degli IOperatori SocioSanitari del Rhodense

Care/i soci

Purtroppo dalle pagine del nostro notiziario qualche volta dobbiamo darvi delle cattive notizie.

Qualche mese fa è mancato Carlo Paleari,

Carlo per molti anni ha ricoperto cariche nel direttivo cral ed è stato uno dei fondatori nei lontani anni 70.

Lui, insieme a Mario Argia, si occupava della squadra di calcio che in quegli anni partecipava al campionato intraospedaliero con la quale ha ottenuto ottimi risultati.

La dimostrazione di quanto detto lo testimoniano le molte coppe esposte in sede ma, quelle delle quali era più orgoglioso, era la coppa disciplina che è stata vinta per molti anni di seguito a dimostrazione di quanto lui teneva prima dei risultati della correttezza in campo .

Carlo insieme a Mario hanno tenuto vivo la nostra associazione nel periodo buio degli anni 80.

Noi siamo il frutto di quella tenacia che ha permesso di mantenere quel filo rosso che ci porta ai nostri giorni.

Un grande abbraccio anche alla moglie Maria e ai suo tre figli.

Ciao Carlo, ovunque tu sia guardati intorno che troverai una squadra di calcio da allenare....



CRAL DEGLI OPERATORI SOCIO SANITARI DEL RHODENSE
GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA



Sabato 20 Marzo

VAL DI SCALVE: PASSO CAMPELLI

Gita proposta da Nadia Invernizzi

Bella escursione nelle piccole dolomiti bergamasche

La Val di Scalve non ha nulla da invidiare alle dolomiti, certo sono in formato molto ridotto, ma la quinta di montagne che girano intorno a Schilpario e il Passo del Vivione sono molto interessanti e graziose. Con questa ciaspolata non difficile saliremo al Passo dei Campelli percorrendo tutta la valle del fiume Dezzo raggiungendo la testata a confine con la Val Camonica dove, meteo permettendo, avremo anche la vista sull'Adamello.

Un bel giro che ti consiglio molto per ambiente e panorama.

Partiamo dalla strada per il Passo del Vivione, che in inverno si riprende o quasi i suoi silenzi. La percorriamo per un tratto fino a un bel rifugetto nel rado bosco. Poco dopo la abbandoniamo per addentrarci nel vivo della giornata dove inizieranno a fare capolino le stupende pareti dolomitiche del Cimon della Bagozza e del Mengol.

Qui inizieremo a sentire i vari click clack delle macchine fotografiche oppure gli ormai "scatta" dei comandi vocali degli smartphone per riprendere la stupenda conca dei Campelli e di Baione. In realtà anche se qui è molto pittoresco, conviene salire ancora di più perchè se avremo fortuna con il meteo potremo avere un panorama ancora più grande.

Con la giusta misura del passo affrontiamo gli ultimi 300 m di dislivello in questo ambiente dolomitico fino al colle da dove se avremo fortuna con il meteo avremo uno stupendo panorama verso le montagne della Val Camonica, dell'Adamello e del Carè Alto a confine con il Trentino!

Il rientro avverrà per lo stesso percorso cercando come sempre i piccoli e divertenti pendii per le nostre discese.

LOCALITA' Schilpario (BG)

QUOTA MASSIMA 1.900 m s.l.m.

DISLIVELLO 600 m ↑ ↓ dell'intera escursione.

Ogni partecipante potrà camminare quanto desidera e tornare alle auto in autonomia.

DIFFICOLTA': Adatta a tutti purchè non provenite da mesi di "divano".

ATTREZZATURA Zaino, normale dotazione da escursionismo invernale, pedule da trekking, acqua/bevande calde, pranzo al sacco, possibilità di pranzare in loco su prenotazione all'atto dell'iscrizione, occhiali da sole, bastoncini, ciaspole, (possibilità di noleggio ciaspole sul posto, oppure presso DF Sport Specialist Saronno o Dechatlon di Bollate al costo dai 5 a 10 €).

MEZZO DI TRASPORTO Auto private nel rispetto del DPCM in corso.

ISCRIZIONI ENTRO IL 13/3

ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA NInvernizzi@asst-rhodense.it

Il CRAL declina ogni responsabilità per eventuali incidenti e danni a persone o cose che dovessero verificarsi prima, durante e dopo la gita.

Ogni persona partecipa sotto la propria responsabilità e dichiara di essere a conoscenza delle proprie condizioni fisiche.

Nel corso della gita potrebbero essere effettuate riprese videofotografiche che, se non espressamente vietato, potrebbero coinvolgerli.

...non fece mai una visita privata, la considerava incompatibile col suo mandato pubblico...

A cura di Claudio Ciprandi, Pronto Soccorso P.O. Rho

In una foto, dalle ombre s'intuisce una luce di tarda estate, nel gesto d'un uomo che tiene la mano sul capo del suo bimbo, vivono tre vite.

La sua di Guido Salvini, medico fisiologo, del figlio Angelo, poi giudice di Corte d'assise e d'Appello e del nipote Guido, giudice per le indagini preliminari.

Il medico già lo si vede tutto nel ritratto e nella testimonianza del figlio Angelo: "Era un uomo austero ma non lontano o



distaccato, dentro aveva una ricchissima vita interiore".

Un figlio dell'Ottocento, nato nel 1874 a Landriano, in provincia di Pavia, Guido Salvini incarna la borghesia illuminata che ha contribuito al crescere di quella Milano razionale, aperta, onesta, concreta e solidale di cui, ancora oggi, si vede traccia e si prova forte bisogno.

Medico per vocazione, specialista in fisiologia per passione della realtà, Guido Salvini si dedica "con dedizione assoluta la lavoro", a combattere la grande emergenza sanitaria di allora: "il mal sottile".

A Milano è impegnato nell'apertura del primo dispensario antitubercolare della città.

Con la moglie Maria, che condivide appieno le sue scelte sino alla fine dei suoi giorni, si prodiga, riuscendovi, nel dare l'avvio ad arginare e debellare la malattia che mieteva vittime tra i più poveri della società di allora.

Lavorava mostrando sempre l'impronta del medico e dell'umanista.

Antesignano della necessità del concetto di prevenzione, il dottor Guido Salvini, non attende il malato presso il suo gabinetto pubblico.

Egli opera sul campo attraversando l'ampia provincia milanese a bordo di un calesse e visitando gratuitamente, "mio nonno non fece mai una visita privata in vita sua, la considerava incompatibile con il suo mandato pubblico", gli abitanti delle cascine.

Questi lo accoglievano, immersi nella miseria e nella fatica, chiamandolo il "sciur tubercolosi" con quel "pudore e ritegno" proprio di chi è consapevole del suo stato e ne prova vergogna. Andava, il dottore, per quelle corti a quadrilatero d'eredità spagnolesco con la cascina che era stalla abitata da gente dalla schiena curva a terra.

Quelle corti che al perenne imbrunire chiudevano il pesante portone di quercia inchiodata accoccolandosi d'intorno alla bocca del camino, la madre e il padre e i figli con le spose e i nipoti, tutti alla zuppa dentro la lunga notte ferma e buia, mossa dall'ansito dei cani che andavano annusando tra le commessure delle assi del portone che storciva a un vento greve di terra.

A questa gente, che tutt'insieme viveva cresceva s'ammalava e

moriva, Guido Salvini ha dedicato l'esistenza sino al 29 agosto 1946.

"Quando noi s'andava in vacanza d'estate, mia madre ed io venivamo accompagnati da papà... ma lui non si fermava, già il dopopranzo rientrava subito al lavoro...", dirà oggi il figlio Angelo, allora quel bimbo che il padre teneva per il capo, con uno strozzo di commozione che illustra, nel silenzio che consegue alla parola, come sul palcoscenico della memoria nessuno muore mai per davvero, "... non passa giorno che io non ricordi mio padre".

E chiedendo al nipote, il Guido Salvini giudice per le indagini preliminari, che mai lo conobbe di persona, alla domanda di come s'immagina il nonno, egli risponde girando il capo verso la porta chiusa del suo studio - quell'ufficio del settimo piano del Palazzo di Giustizia dove mille destini si sono incrociati con la Legge - attendendosi, forse, un lieve tocco e la di lui entrata, un incedere silenzioso.

"Me lo immagino fortemente come figura professionale e umana", riprende il magistrato seguendo con la parola una sospensione che lui solo conosce, "il suo modello di vita ha segnato la vita di mio padre e la mia".

Ed è ancora quella mano sul capo che attraversa due generazioni.

Di là nel tempo e lo spazio, dallo spirito.

Ci fu un tempo in cui l'Azienda dove lavoriamo si chiamava A.O. Guido Salvini, l'allora addetto stampa Emanuele Torreggiani pubblicò questo ritratto del medico che le diede il nome.

Storia d'altri tempi?

Da noi sicuramente sì, ma a quanto pare non in Ucraina dove la dottoressa Viktoria Mahnych deve usare un carro trainato da due cavalli per visitare i suoi pazienti malati di covid-19.

La carenza di infrastrutture nelle aree rurali e un già fragile sistema sanitario, messo in ginocchio dalla pandemia, costringe i medici a muoversi anche in questo modo per prestar fede al loro mandato pubblico.

Quel mandato che portava il Dott. Salvini a rifiutare ogni visita privata.

Storia d'altri tempi?

Purtroppo no, il primo marzo il numero di medici morti in Italia a causa del Corona-virus ha superato quota 300 e il totale degli Operatori Sanitari contagiati si calcola oltre le 120.000 unità.

Il nostro Sistema Sanitario è considerato ancora uno dei migliori al mondo ed il suo mandato pubblico è quello che ha impedito che la pandemia non si trasformasse in catastrofe.

Difenderlo è il nostro compito.



Barzellette

A cura di Giovanni Morgana, Officina P.O. Passirana

Una giornalista si sta rivolgendo ad un signore:

- Buongiorno. Stiamo facendo un sondaggio per la televisione.

Se sull'autobus entra una persona anziana, lei le concede il suo posto?

- Assolutamente no!

- Ma lei è una persona maleducata.

- No signora, io sono il conducente dell'autobus.

Cinque amici attorno ad un tavolo in un ristorante.

Marco si è appena sposato e la cena è offerta da lui.

Uno gli domanda:

- Marco, ma tu sei andato a letto con tua moglie prima del matrimonio?

- Sì, l'ho fatto. E voi?

- Anche noi, ma non sapevamo che tu l'avresti sposata.

Due amici:

- Mia moglie ha avuto un incidente con la mia Audi.

- Orribile! È ferita?

- Non ancora, si è chiusa a chiave nel bagno.

- Su Marte forse c'è l'acqua, ma non c'è il Wi-Fi, pertanto non ci sono le condizioni per la vita.

Parlano due ubriaconi:

- Per te sarebbe più facile rinunciare alle donne o al vino?

- Dipende dall'annata.

Un ingegnere si presenta sul posto di lavoro. E' il suo primo giorno.

Il principale gli mette una scopa in mano e gli dice:

- Ecco, questa è una scopa, come prima cosa potresti dare una spazzata all'ufficio.

- Una scopa?! Ma guardi che io sono un ingegnere!

- Hai ragione, scusa, vieni di là che ti faccio vedere come funziona.

Due studenti di ingegneria si incontrano e uno dice all'altro, incantato:

- Dove hai trovato quella bici?

- Mentre passeggiavo ieri ho incontrato una bellissima ragazza in bici che si ferma davanti a me,

posa la bici in terra, si spoglia nuda, completamente, e mi dice:

"Prendi quello che vuoi."

- Hai fatto bene, i vestiti ti sarebbero stati sicuramente troppo stretti.

Andiamo al cinema!

A cura di Fabrizio Albert

...a questo punto penso che dovremo forse cambiare il titolo della rubrica!

“Andiamo al cinema” è diventato un richiamo surreale, forse solo un desiderio...

Ormai i film ci arrivano attraverso le vie più impensate ed è perfino difficile capire chi siano i produttori, i distributori, che cosa ci sia dietro, se siano vecchie opere tirate fuori dal cassetto e riproposte al pubblico ormai assuefatto o nuovi canali a cui i registi si rivolgono nel tentativo di recuperare comunque un pubblico e far circolare le loro fatiche.

Fra le tante proposte che ci arrivano attraverso i vari canali pubblici e privati ho scelto qualche titolo che mi ha incuriosito per la sua originalità o per la sua particolarità e che è comunque recuperabile sul web.

LA CANDIDATA IDEALE

Arabia Saudita, Germania 2019

Regia: Haifaa Al-Mansour

Sceneggiatura: Brad Niemann, Haifaa Al-Mansour

Fotografia: Patrick Orth

Musiche: Volker Bertelmann

Interpreti: Mila Al Zahrani, Dae Al Hilali, Khalid Abdulaheem, Shafi Alharthy, Nora Al Awadh

...se sette anni vi sembrano tanti...Risale al 2012 il primo film di Haifaa Al-Mansour, regista originaria dell'Arabia Saudita, presentato alla Mostra del cinema di Venezia, che avevo recensito allora come un piccolo film significativo di una prima apertura della società saudita ai diritti delle donne. La regista allora aveva dovuto girare il film rinchiusa in un furgone perché non poteva entrare in contatto con gli uomini presenti sul set...Si intitolava “La bicicletta verde” e coglieva lo spunto dal desiderio di una ragazzina di comperare una bici per poter giocare con un suo coetaneo maschio, cosa allora proibita, per mostrarci cosa voleva dire allora per una donna la vita in Arabia Saudita, con spunti curiosi, anche ironici, per noi molto interessanti perché apriva una finestra su di una società in gran parte a noi sconosciuta.

La regista, che ha studiato all'Università americana del Cairo e a Sydney, è riuscita ad ottenere un finanziamento dalla Germania e ha proposto un nuovo film, presentato in concorso al Festival di Venezia nel 2019, in cui ripropone sotto un'altra visuale gli stessi temi sette anni dopo. L'esordio è con una scena inconcepibile 7 anni fa: una donna, una dottoressa, velata con il niqab, ma alla guida di un'auto da sola, senza un accompagnatore di sesso maschile, sia esso padre, fratello o marito...Pensare che ci sono voluti anni di lotte per arrivare a questo!



un film di
Haifaa
Al-Mansour

LA
CANDIDATA
IDEALE



Maryam è una giovane dottoressa che lavora in un piccolo ospedale alla periferia di Riyad. Vive in famiglia con un padre maestro di musica e suonatore di liuto e due sorelle, una ancora studentessa, molto tradizionalista e impaurita dal giudizio del prossimo, e una esperta di comunicazioni visive, fotografa e pubblicitaria. La madre, deceduta, era una cantante, donna esposta a dicerie e malelingue per il suo lavoro, ma anch'essa desiderosa di emancipazione.

La regista ci mostra le molte difficoltà obbiettive e le varie sfaccettature delle discriminazioni che incontra la dottoressa nella sua vita e nella professione fino a

che, quasi casualmente, le capiterà di candidarsi alle elezioni comunali, proponendo alla base del suo programma la necessità pratica di asfaltare la strada che porta al Pronto Soccorso dell'ospedale, partendo quindi da una sentita esigenza di base, per arrivare poi a sostenere di fatto una maggiore libertà e autonomia per le donne, contro tutti...

Il padre è in tournée e quindi dovrà fare tutto da sola, con il solo aiuto delle sorelle, ma la volontà è salda e il carattere deciso...

L'interesse del film ancora una volta non è dato tanto dalla storia, quanto dallo sguardo curioso sulla società araba attuale, sui comportamenti maschili e femminili,

EYE ON JULIET

Canada 2017

Regia: Kim Nguyen

Interpreti: Joe Cole, Lina El Arabi, Feycal Zeglat, Mohamed Sakhi, Hatim Seddiki



Un film curiosissimo, di un regista canadese, figlio di un vietnamita immigrato e di una canadese francofona. In fondo una storia d'amore attualissima, vista da un angolo visivo molto particolare, o raso terra o dall'alto, la visuale di un drone con la forma di un ragno con sei zampe...

In effetti mi ero sempre chiesto come facessero le multinazionali del petrolio a garantire i rifornimenti attraverso chilometri di pipelines nel deserto, esposte alle intemperie e agli attacchi più impensati... Semplice, attraverso l'impiego di droni dotati di cineprese, visori notturni, altoparlanti, traduzioni simultanee e, naturalmente, armi di dissuasione. Il tutto controllato a distanza da un recondito e anonimo posto in America dove un povero ragazzo con i suoi problemi personali e le sue delusioni amorose lavora facendo i turni notturni al video di controllo.

La cosa incredibile è come, attraverso il drone, possa controllare a migliaia di chilometri di distanza la vita di una ragazza araba del Maghreb e del suo fidanzato e possa anche avere una parte attiva nel suo destino.

Purtroppo il finale è assai scontato e “piacione”, ma la vicenda e soprattutto il punto di vista è assai originale.

Il ragazzo all’inizio si incuriosisce della storia di Ayu-sha, costretta a sposare un uomo più anziano impostole dalla famiglia e che, viceversa, vorrebbe scappare in Francia con il fidanzato tenuto nascosto, ma i due insieme devono in qualche modo trovare i soldi per il viaggio, cosa non facile. A poco a poco, però, il drone non solo osserva, ma prende parte agli eventi e

li condiziona, mentre il ragazzo si appassiona alla storia e decide di intervenire, determinandone l’esito, ahimè un po’ prevedibile, a proprio favore...

Il film è stato presentato nel 2017 nella sezione degli autori alla mostra del cinema di Venezia e poi al festival di Toronto. Alla fine, devo dire, il merito del regista è di rendere partecipe lo spettatore in prima persona con questa tecnologia avveniristica, attraverso l’occhio e la voce del drone e, in fondo, di rendere la storia del tutto verosimile, compreso il lieto fine...

IL GRANDE PASSO

Italia 2019

Regia: Antonio Padovan

Sceneggiatura: Marco Pettenello, Antonio Padovan

Montaggio: Paolo Cottignola

Fotografia: Duccio Cimatti

Musiche: Pino Donaggio

Interpreti: Stefano Fresi, Giuseppe Battiston, Flavio Bucci, Roberto Citran, Teco Celio, Camilla Filippi, Vitaliano Trevisan



Credo che guardando il film qualcuno abbia pensato...ma cosa avrà in testa uno che fa un film del genere? Un piccolo film un po’ folle, delicato, surreale, del tutto inverosimile, eppure piacevole e originale. Trata dell’incontro del tutto occasionale tra due fratelli per parte di padre che si erano visti una sola volta nel passato, distanti logisticamente (uno abita a Roma con la madre e uno in provincia di Rovigo), distanti come mentalità (uno assai pragmatico, onesto lavoratore, un po’ imbranato e inconcludente, legato alla mamma, l’altro visionario, ingegnere aeronautico, solitario, burbero, asociale), ma assai simili fisicamente, corpulenti, buoni mangiatori e bevitori.

Il fratello romano, Mario (Stefano Fresi), viene tirato in ballo per evitare il ricovero coatto in psichiatria al fratello campagnolo, Dario (Battiston), dopo che quest’ultimo ha causato un incendio in un campo ed è stato denunciato da un vicino. L’incontro non potrebbe essere più anomalo, uno scontro di caratteri, cultu-

re, una serie infinita di incomprensioni, ma sarà il ricordo del padre, irresponsabile e sognatore, a ricostruire pian piano il rapporto tra di loro, attraverso le memorie, le storie, i racconti. Dario rievoca un episodio di tanti anni prima, quando da piccolo con il padre guardava alla televisione la telecronaca di Tito Stagno che raccontava l'allunaggio e il padre lo portava in bici fantasticando e facendolo sognare, condizionandolo a tal punto da orientare i suoi studi e la sua esistenza all'inverosimile obiettivo di costruire un razzo e volare fino alla luna... Per questo i paesani lo prendono per matto e lo chiamano "luna storta"! Mario è costretto dagli eventi a fermarsi nel casolare in Polesine dove il fratello abita solitario e passa la vita a costruire il razzo e così viene in contatto con i personaggi del luogo, un avvocato, i clienti del bar, i vicini e si rende conto dell'abisso che separa il fratello inventore, un po' matto, assurdo sognatore e ancora sofferente per l'abbandono del padre, dal mondo circostante un po' misero, gretto, limitato, provinciale... Insieme i fratelli andranno a trovare il padre (Flavio

Bucci alla sua ultima interpretazione prima di morire) che Dario pensava in America e che invece si è costruito una ennesima famiglia, essendo del tutto instabile mentalmente e incapace di assumersi qualunque responsabilità.

Il finale pirotecnico naturalmente cavalca l'assurdo fino all'estremo, coinvolgendo lo spettatore in un impossibile sogno di riscatto del povero Dario, felice e del fratello finalmente partecipe.

Incredibilmente simili fisicamente, i due attori sono stati premiati entrambi ex equo al festival del cinema di Torino, dove il film è stato presentato l'anno scorso. Un piccolo film simpatico, ancora una volta sul Nord-est che stava tanto a cuore a Mazzacurati, con un regista veneto (Antonio Padovan, già autore del giallo "Finchè c'è prosecco c'è speranza"), degli attori-caratteristi veneti, la musica di Pino Donaggio e un paesino della provincia di Rovigo sullo sfondo; il montaggio è di Paolo Cottignola, già collaboratore di Ermanno Olmi... insomma tutto un programma, con "Blue moon" come sottofondo dei titoli di coda...

**Per evitare che
l'uovo di Pasqua,
anche quest'anno,
ci riservi sorprese sgradite
il nostro CRAL
punta sulla Colomba!**



MODALITA' PER IL RITIRO
DELLA COLOMBA PASQUALE

Tutti i soci

(Dipendenti del P.O. di Rho-Passirana-Garbagnate e Pensionati)

**PRESSO LA SEDE CRAL,
PIANO INTERRATO FRONTE MAGAZZINO,
VICINANZE FARMACIA**

Giorno 22/03:

Dalle 8,30 alle 10,00 Pensionati – Dalle 10,00 alle 16,30 Dipendenti

Giorno 23/03:

Dalle 8,30 alle 10,00 Pensionati – Dalle 10,00 alle 16,30 Dipendenti

Giorno 24/03:

Dalle 8,30 alle 10,00 Pensionati – Dalle 10,00 alle 16,30 Dipendenti

Giorno 25/03:

Dalle 8,30 alle 10,00 Pensionati – Dalle 10,00 alle 16,30 Dipendenti

Al fine di evitare assembramenti,
sarebbe opportuno che i pacchi
venissero ritirati da una sola persona
per reparto munita di delega

**Pr i ritardatari, nell' occasione si potrà rinnovare l'iscrizione al
CRAL, restituendo (COMPILATO) il modulo predisposto
inviato sulla posta elettronica aziendale.**

Le colombe non ritirate entro il 25/03/2021

Il “profilo” di Dante

A cura del Gruppo Culturale CRAL Operatori Sociosanitari del Rhodense

E' innegabile, quando pensiamo a Dante Alighieri, al Dante uomo, alla sua immagine, immediatamente veniamo colpiti dall'imponenza del suo naso.

La ragione è molto semplice, l'iconografia classicamente tramandata lo vede sempre ritratto di profilo, l'angolazione che inevitabilmente mette in evidenza quel tratto somatico così pronunciato.

Dante è unanimemente considerato il padre dell'italiano moderno, una lingua bellissima ma, purtroppo,

spesso maltrattata.

Forse, inevitabilmente maltrattata, perché l'italiano è uno specchio fedele del Paese e delle sue contraddizioni.

Senza dilungarci in barbose analisi è interessante soffermarci sulla particolare attenzione che gli esperti in linguistica stanno dedicando ai nuovi strumenti con cui si dialoga per iscritto oggi, come le chat e i social network.

E partendo proprio da un social network tra i più utilizzati, Facebook, ci siamo imbattuti sulla possibilità offerta di creare il nostro personalissimo “profilo”.

Concretamente, un utente Facebook potrebbe raccontare la sua storia e la sua vita: una sorta di diario virtuale per immagini e commenti, insomma.

Consapevoli di metterci nella stessa condizione in cui potrebbe trovarsi un bestemmiatore in chiesa, compiendo un salto temporale di oltre 700 anni, come Gruppo Culturale del CRAL degli Operatori Sociosanitari del Rhodense, in prospettiva della auspicabile possibilità di organizzare una serata nel prossimo mese di settembre dedicata a Dante Alighieri in occasione dell'anniversario della sua morte ci siamo posti la domanda, forse bizzarra, di come avrebbe costruito il proprio “profilo” Facebook il “Sommo Poeta.

Quali aspetti della propria vita avrebbe messo in evidenza e quali avrebbe tenuti in ombra?

Come avrebbe definito il suo rapporto con Beatrice e le altre donne che ha incontrato nella sua vita?

Quali immagini avrebbe utilizzato per descrivere il proprio viaggio nell'aldilà raccontato nella Divina Commedia?

Per promuovere la lettura e di conseguenza la vendita delle proprie opere quali canti avrebbe privilegiato per stuzzicare la curiosità dei potenziali acquirenti?



Si sarebbe accontentato della sua opera di maggior successo o avrebbe messo in luce anche gli altri suoi scritti?

Dante, ovviamente, come ogni neofita ha bisogno di un “aiutino” ed è proprio questo che chiediamo “alli benigni lettori” del nostro Giornalino.

Un gioco, una stupidaggine senza senso, una nuova

formula per organizzare le nostre serate?

Sarete voi a dircelo, se vorrete, compilando ed inviando il coupon che trovate in questa pagina.

I vostri suggerimenti, le vostre critiche, le vostre curiosità, verranno “girate” alla Dott.ssa Paola Pessina che, con la propria competenza, ci guiderà a realizzare un suggestivo “profilo” di Dante.



Dante Alighieri, poeta e viaggiatore

700 anni fa, da Facebook per Android

Biografia di Dante

Biografia di Dante

Beatrice e le altre

Gli illustratori di Dante

Canti della
Divina Commedia

Altre opere di Dante

Altri suggerimenti

Se vuoi aiutarci, fotocopila il coupon,
compilalo e lascialo nella cassetta delle lettere
fuori dalla sede del CRAL.

Oppure,
compilalo on line quando ti verrà inviato
nella tua casella di posta aziendale

Stop alla cravatta!

A cura di Cristina Campanello, Centro Alzheimer P.O. Passirana.

È da un po' di tempo che "curiosando" nell'universo e nel guardaroba maschile elegante, la **cravatta risulta essere sempre meno presente**. Forse sarà per lo sdoganamento di maglioncini/t-shirt blu o scure anche in occasioni formali (es. Giorgio Armani, Silvio Berlusconi, Flavio Briatore, Dolce&Gabbana per fare degli esempi celebri), ma è indubbio che **la tendenza all'uso informale sta imperando ovunque**.

Infatti **il mercato italiano del settore**, che nel 2013 valeva 275 milioni, è destinato a scendere sotto la soglia dei 200 milioni nel 2020. I segnali negativi arrivano poi proprio dal mondo della **finanza**, dove vigeva fino a pochi anni fa l'imperativo d'indossare la classica cravatta assolutamente non colorata. Un esempio è proprio quello dell'icona del *business dress code*, cioè la banca d'affari made in Usa **Goldman Sachs**, che era sinonimo di abito scuro, camicia chiara (bianca mai azzurra), cravatta (appunto seria) e scarpe nere e che da un po' di tempo (cioè da prima del **lockdown**) ha sdoganato l'abbigliamento informale per tutti i suoi

circa 36.000 dipendenti e non solamente nel famoso giorno del casual day (venerdì).

Ma il colpo di grazia alla cravatta d'ufficio l'ha dato un altro, in questo caso insospettabile, motivo. Vuoi che gran parte dei dipendenti sono rimasti e rimarranno in **smart working** (sempre in campo finanza), vuoi che quelli che son rientrati fisicamente al lavoro non sono più abituati ad indossarla, quasi fosse un simbolo di costrizione, si nota un graduale ma definitivo abbandono anche nelle banche italiane all'uso della cravatta stessa. I più tradizionali e "ingessati" istituti di credito sono rimasti all'abito scuro, alla camicia, alle scarpe stringate (mi raccomando) nere, ma stop alla cravatta.

Sembrava impossibile, ma una delle ultime grandi frasi che simboleggiavano l'eleganza maschile, cioè «*una cravatta ben annodata è il primo passo serio nella vita*» (**Oscar Wilde**) è destinata a perdere il suo storico significato in questo "strano" biennio (eufemismo) 2020 -2021.



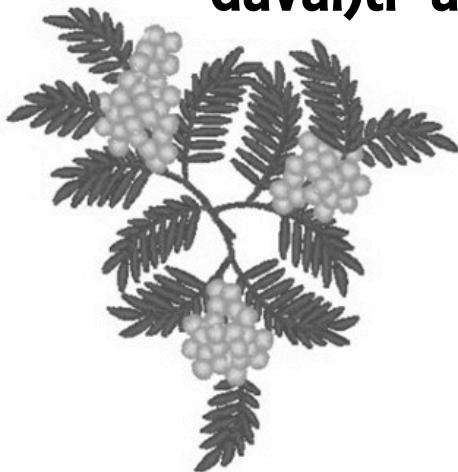
Otto marzo

A cura del Direttivo CRAL Operatori Sociosanitari del Rhodense

**Per tutte le violenze consumate su di lei,
per tutte le umiliazioni che ha subito,
per il suo corpo che avete sfruttato,
per la sua intelligenza che avete calpestato,
per l'ignoranza in cui l'avete lasciata,
per la libertà che le avete negato,
per la bocca che le avete tappato,
per le ali che le avete tagliato,
per tutto questo:
in piedi signori**

davanti ad una DONNA

(W.Shakespeare)



Fermate il mondo. Voglio scendere!

A cura di Claudio Ciprandi, Pronto Soccorso P.O. Rho

In un fumetto pubblicato nel 1968 Mafalda, la bimba ribelle uscita dalla geniale penna dell'illustratore argentino Quino, pronunciava questa frase che negli anni successivi divenne, in Italia, il titolo di un brutto film uscito nel 1970 e più tardi il "tormentone" dello spot pubblicitario di un noto amaro al carciofo che prometteva di combattere il logorio della vita moderna.

Chissà quante volte anche ognuno di noi ha desiderato vedere la vorticoso corsa del mondo, con tutte le sue difficoltà quotidiane, fermarsi e a quella fermata poterne scendere.

Già, ma per andare dove?

Nel settembre del 2017, come Gruppo Culturale del CRAL, organizzammo una serata dedicata a Marte e in quell'occasione l'indimenticato e indimenticabile Mario Agrini ci spiegò come fosse materialmente impossibile per l'uomo, almeno con le tecnologie di cui disponiamo oggi, raggiungere il "pianeta rosso" e tantomeno potervi sopravvivere.

Il nostro amico e appassionato di fantascienza Antonio Maggioni ci raccontò, invece, quante volte la fantasia letteraria di molti autori non solo ci fece incontrare i marziani ma come, addirittura l'uomo potesse benissimo arrivare su Marte e addirittura viverci comodamente.

In questi giorni, virus permettendo, Marte ha ritrovato gli onori della cronaca grazie alla missione Mars 2020 ed alle prime immagini ed i primi suoni che il Rover Perseverance ci sta quotidiana-



mente inviando.

Inevitabilmente siamo tornati, con la mente, a quella serata di oltre tre anni fa e ci sembrava giusto ricordare almeno un paio di libri di cui si parlò.

Il primo ha per titolo "La stella rossa".

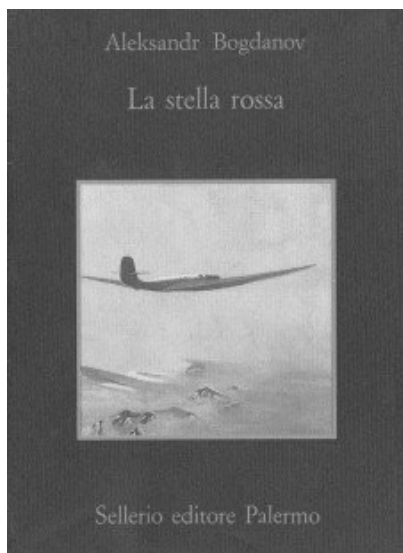
Un libro originale che poteva scaturire soltanto dalla mente di una persona intellettualmente fuori dal comune, come è stato Aleksandr Aleksandrovič Malinovskij, meglio noto negli ambienti bolscevichi come Aleksandr Bogdanov (1873 – 1928).

Rivoluzionario marxista, filosofo, medico, romanziere, ideatore del *Proletkul't* (Organizzazione Culturale Educativa Proletaria) e fondatore della Tectologia (Scienza generale dell'organizzazione), Bogdanov fu un uomo dotato di uno straordinario talento scientifico e letterario. Fu anche uno dei massimi teorici dell'organizzazione politica del Partito Bolscevico, insieme a Lenin, con cui ebbe però numerosi contrasti durante gli anni della sua lunga militanza politica.

Oggi Bogdanov è considerato il più importante scrittore russo di fantascienza prima della rivoluzione del 1917, ed è ancora ricordato e letto soprattutto per due romanzi: *Stella Rossa* (1908) che ebbe grande successo, e il suo seguito, intitolato *L'ingegner Menni*.

Stella Rossa appartiene sicuramente alla migliore tradizione della fantascienza utopica.

Il romanzo racconta il viaggio su Marte di Leonid, il protagonista ed alter ego dell'autore, che grazie alla sua esperienza



vissuta come visitatore terrestre, ha fatto conoscere a tanti lettori la storia della rivoluzione socialista realizzata su Marte, il “pianeta rosso” per eccellenza.

Durante la sua permanenza su Marte Leonid avrà infatti l'opportunità di conoscere il sistema socialista marziano, di cui entrerà a far parte come membro attivo, ma sempre sotto la supervisione dell'Ing. Menni; il genio, l'innovatore, l'individuo capace di condurre il suo popolo verso il futuro, personaggio chiave nell'architettura del romanzo.

Il socialismo marziano immaginato da Bogdanov, nasce e si sviluppa grazie ad una vera e propria rivoluzione del lavoro all'epoca della costruzione dei Grandi Canali su Marte.

Questo sistema sociale risulta altamente funzionale e razionalmente organizzato, grazie soprattutto ad un sofisticato ufficio di statistica applicata, che governa ogni aspetto della produzione in modo impeccabile. Ma la società marziana non è priva di difetti, in quanto come ogni struttura sociale presenta dei conflitti e delle imperfezioni, altrimenti sarebbe una mera illusione per il suo popolo. È inoltre un sistema in cui l'uomo lotta costantemente contro la natura, per assoggettarla alle sue esigenze e ai suoi progetti di sviluppo verso il comunismo, ritenuto da Bogdanov il sistema di vita organizzato più evoluto.

Il secondo è un libro che ha per titolo “Il rosso di Marte ed è stato scritto dall'autore statunitense Kim Stanley Robinson

Il libro prende inizio nel 2026, con il viaggio a bordo della navetta *Ares* dei primi coloni che si dirigono verso Marte, tra i quali John Boone, il primo astronauta che aveva camminato sul pianeta rosso.

Pochi mesi più tardi, i "Primi Cento" coloni (per la maggior parte scienziati russi e americani) stabiliscono il primo avamposto su Marte (una base sotterranea chiamata *Underhill*) e gettano le basi

per l'arrivo di altri scienziati e ingegneri sul pianeta.

Mentre la colonizzazione prosegue e hanno luogo le prime operazioni per condurre alla terraformazione di Marte, si formano vari gruppi ideologici con posizioni differenti rispetto alla terraformazione, alcuni dei quali decidono di rendersi indipendenti dalle autorità, trasferendosi in località ignote.

Nel corso di un decennio, viene costruito un ascensore spaziale per facilitare il trasferimento di persone e materiali da e per l'orbita del pianeta.

Viene inoltre scoperta e applicata una tecnica medica per rallentare o addirittura interrompere l'invecchiamento. I Cento sono tra i primi a beneficiarne, vedendo le loro aspettative di vita ampliarsi a tempo indefinito.

Anni dopo, a causa dell'avidità delle corporazioni transnazionali suscitata dalle ricche risorse minerarie scoperte su Marte, che dominano e controllano le nazioni sulla Terra, le nuove città marziane diventano sovrappopolate e presentano problemi di scarsa manutenzione, a cui si aggiungono diversi casi di sabotaggio delle infrastrutture di terraformazione da parte di fazioni dissidenti. La situazione sfocia in una violenta rivoluzione nel 2061, contemporaneamente a conflitti tra ricchi e poveri che infuriano sulla Terra. Durante il conflitto, viene distrutta la maggior parte delle infrastrutture marziane, tra cui l'ascensore orbitale e diverse città, e numerosi dei Primi Cento vengono cacciati e uccisi dalle transnazionali; i pochi sopravvissuti sono costretti a rifugiarsi in colonie

nascoste ai satelliti (underworld/sottosuolo).

Una curiosità:

Uno dei protagonisti di questo libro si chiama Arkady Bogdanov ed è discendente diretto del rivoluzionario russo autore de “La stella rossa”.

“Il rosso di Marte” è il primo tomo di una trilogia che Robinson ha dedicato al problematico rapporto tra la sete di conoscenza e quella di profitto che non verrà sanata nemmeno in tempi e mondi futuri.



La cucina di Shanna

A cura di Rosaria Spina, Trasfusionale P.O. Garbagnate

L'unica cosa che per fortuna non è governabile (almeno spero) è il tempo... nel senso meteorologico quindi a grandi passi verso la primavera

Quindi oggi apro questa rubrica con un intento di ..purificazione da tutte le scorie accumulate in questo lungo inverno e non solo.

Uno dei primi propositi che si hanno in primavera è quello di perdere qualche chilo

Quando vogliamo buttare giù qualche kg o semplicemente sgonfiarci un po' spesso come prima cosa eliminiamo i carboidrati! Sbagliato!!!

Devono sempre far parte di un'alimentazione equilibrata, bisogna solo saperli scegliere ; durante il cambio di stagione, l'organismo ha bisogno di essere alleggerito, in particolare fegato e sangue devono essere ripuliti dalle tossine che appesantiscono le funzioni dell'organismo, utile introdurre un mix di minerali e vitamine per ricaricarci e affrontare la depurazione con efficienza carciofi e bietole freschi ci vengono incontro in questo senso

Un'ottima scelta ancora poco usata, è ad esempio il **riso rosso** che ha moltissime proprietà, tra cui: è ricco di polifenoli e sali minerali tra cui il potassio e il ferro

è consigliato quando è necessario tenere sotto controllo il colesterolo e i trigliceridi, è altamente digeribile è ricco di antiossidanti è senza glutine e ricco di fibre vi propongo un abbinamento del

Riso rosso con i carciofi

dalle proprietà disintossicanti, diuretiche e depurative.

Ingredienti per 3 persone

200 g di riso rosso

2 carciofi

1 spicchio di aglio

Olio evo

Sale

Pepe

Mezzo Dado vegetale (meglio se homemade)

Procedimento

Mettiamo a scaldare l'acqua per il riso. Saliamo l'acqua e buttiamo il riso, ci vogliono circa 35 minuti (Intanto puliamo i carciofi togliendo le foglie più dure e tagliamoli a fettine sottili.

In una wok scaldiamo un paio di cucchiari di olio, aggiungiamo lo spicchio di aglio pulito e schiacciato (così poi lo possiamo togliere facilmente e portiamo a cottura unendo un bicchiere di acqua e il dado.

Scoliamo il riso, uniamolo ai carciofi nella wok, aggiustiamo di sale e pepe e facciamo saltare a fuoco vivo qualche minuto per insaporirlo e servite!!

Buon appetito!



Involtini di bietola e ricotta

6 larghe foglie di bietola

150 gr di ricotta

1 uovo

30 gr di parmigiano grattugiato

Sale

Pangrattato q.b.

Olio di oliva

Tagliate i gambi alle foglie di bietola e riduceteli in dadolata. Fate bollire l'acqua e tuffatevi i gambi a dadini, fate cuocere per cinque minuti poi aggiungete le foglie e spegnete dopo un minuto. Prendete con una paletta una per volta le foglie e adagiatela su un canovaccio poi sul piano di lavoro. In una ciotola lavorate

la ricotta con l'uovo, il parmigiano e i gambi a tocchetti sbollentati. Salate e pepate.

Con questa farcia riempite le foglie che poi arrotolerete con delicatezza e porrete in una pirofila ben oleata sul fondo. Una volta sistemati gli involtini, spolverateli con parmigiano e pangrattato e inaffiateli con olio di oliva.

Infornate a solo grill per 10 minuti.

Concludo con una ricetta raffinata e insolita a mio parere ottima per tutte le occasioni



Crostata di mele al cacao con mascarpone

190 gr burro

3 cucchiari Calvados o rhum

qb succo di limone

3 tuorli

2 bustine vanillina

1 limone

3 cucchiari farina

500 gr mascarpone

800 gr mela

60 gr zucchero

280 gr farina 00

25 gr cacao amaro in polvere

1 uovo

1) Impastate sulla spianatoia 25 gr di cacao amaro con 280 gr di farina setacciata, un pizzico di sale, 180 gr di burro tocchetti, 2 tuorli e 1 uovo senza 1/2 albume. Fate un panetto e lasciatelo in frigorifero per 30 minuti.

2) Ora lavorate 3 tuorli con 3 cucchiari di zucchero. Aggiungete al composto anche la scorza grattugiata di 1 limone, 2 bustine di vanillina, 3 cucchiari di farina 00, 500 gr di mascarpone e 3 cucchiari di Calvados. Mescolate bene gli ingredienti.

3) Stendete l'impasto col cacao in una tortiera rivestita con carta da forno. Punzecchiate la frolla con una forchetta e versateci la crema col mascarpone. Pulite e sbucciate 800 gr di mele, fatele a spicchi e irroratele con succo di limone. Mettete le mele sulla crema a raggiera e poi spennellate con 10 gr di burro fuso sulla superficie. Spolverizzate con **50 gr di** zucchero e fate cuocere in forno caldo a 180° C per 50-55 minuti.



Convenzioni



Cessione del quinto dello stipendio.

**PER LE COSE CHE CONTANO,
CONTA SUL TUO STIPENDIO.**





TRASPARENTE
Tasso fisso e rata costante



PRATICO
Rata trattenuta direttamente in busta paga



FLESSIBILE
Possibilità di chiedere un anticipo tramite prefinanziamento*



PROTETTO
Finanza Rischio Vita e Inail 50

AGENTE PRESTITALIA DI ZONA:
Fabio Picarella
 Tel. 340.5064978,
 Email: fabio.picarella@esterni.prestitalia.it

PRESTITALIA

Gruppo UBI <> Banca

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La presente promozione è svolta da Fabio Picarella agente in attività finanziaria non raccomandata (iscrizione D.M. n. A1/060) incaricato da Prestitalia S.p.A. Gruppo UBI Banca, iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari elenco ex art. 106 D.lgs. 385/93 al n. 60, sede legale Via Stoppani, 15 - 24121 Bergamo. Per le condizioni economiche e contrattuali di offerta al pubblico si rinvia all'Informativo Generale sul prodotto "Cessione del quinto dello stipendio" disponibile sul sito www.prestitalia.it nella sezione Trasparenza-Informative Generali prodotti rete Agenti Prestitalia. Per le condizioni personalizzate, sulla base delle informazioni e preferenze manifestate dal cliente, possono essere richiesti, per il prestito contro cessione del quinto dello stipendio o/o per il prefinanziamento, i Documenti "Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori", disponibili presso la rete distributiva agenziale di Prestitalia. Per i contenuti tecnici della copertura a rischio vita (in particolare le circostanze per le quali la Compagnia si riserva il diritto di agire in regresso verso gli eredi del Consumatore), si invita, prima della sottoscrizione, a leggere il Fascicolo Informativo e la documentazione delle Compagnie disponibili presso le Agenzie Prestitalia e sul sito www.prestitalia.it. Finanziamenti soggetti ad approvazione ed erogazione di Prestitalia S.p.A. *Il Prefinanziamento è un prestito al consumo di durata, legato alla erogazione del Prestito contro cessione del quinto dello stipendio (Finanziamento Principale). L' Destinazione del Prefinanziamento è prevista in un'unica soluzione mediante rimborso con trattenuta sul netto ricavo del Finanziamento Principale. La sopravvenuta impossibilità di liquidare il Finanziamento Principale risolve automaticamente il contratto di Prefinanziamento e il Consumatore dovrà restituire l'intero importo dovuto a seguito di richiesta da parte di Prestitalia.

Convenzioni

MANUELAART

SCONTO FATTI UN REGALO

MICROBLADING

TECNICA PELO A PELO

SCONTO 30%
€ 175,00



EXTENSION CIGLIA

ONE TO ONE

TOP

SCONTO 25%
€ 52,00

TATTOO LABBRA

pigmenti biocompatibili

SCONTO 15 %
€ 195,00



MANUELAART VIA GIULIO CESARE 28 RHO (MI) TEL 3713808787

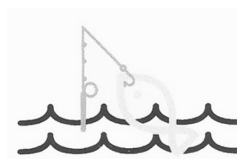
Convenzioni



**GELATERIA - PASTICCERIA
NON CONVENZIONALE**

VIA CASTELLI FIORENZA - RHO (MI)
WWW.ALFRED-RHO.IT

Entità dello sconto:
15% con una spesa minima di €10
su qualsiasi prodotto



OSTERIA DEI PESCATORI
LA FAMETTA
Ristorante pizzeria

OSTERIA DEI PESCATORI
LA FAMETTA
Ristorante pizzeria

T. 388-6368516

OSTERIA DEI PESCATORI
LA FAMETTA s.r.l.
Via Fametta, 50
20024 Garbagnate Milanese (MI)
info@osteriapescatorifametta.com
www.osteriapescatorifametta.com
PI. 08497400963

A tutti i soci CRAL

Sconto del 10%



Progetto Famiglia Network

Servizi di Assistenza domiciliare
malati, anziani e disabili

La nostra Missione: Aiutare, Assistere
Sostenere

Viale Carlo Forlanini 11
20024 Garbagnate Milanese
02/99025996 siamo sempre reperibili



Beneficio Fiscale:
detrattibilità secondo le
normative delle leggi vigenti
assunzione del personale con
nostro CAF interno



Servizio Badante ad ore o
convivente



Fisioterapia a domicilio o
presso il nostro centro con
servizio trasporto gratuito



Servizio di Baby Sitting



Servizi infermieristici,
(prelievi a domicilio,
medicazioni)



Trasporto per visite ospedaliere,
centri diurni, spesa, disbrigo
pratiche



Assistenza diurna, notturna, a
casa e in Ospedale

Tel: 02/99025996 chiamaci per una visita
domiciliare gratuita

Qui sotto vi indichiamo anche gli sconti in convenzione per i soci:
sconto 5% su 10 sedute di Fisioterapia
sconto 5% su 10 sedute di Shiatsu a domicilio Lezione gratuita di Zen Stretching
sconto 5% su abbonamento mensile per tutti i soci
www.assistenzadoc.it
www.facebook.com/Progetto-Famiglia-Assistenza-Doc-filiale-di-Garbagnate-Ms

Convenzioni

L'unione che conviene.



Assicura la tua auto e risparmi il **10%** su RCA e il **40%** su Incendio e Furto. Installa gratis **Unibox**: scopri servizi innovativi e ulteriori sconti.

MOBILITÀ

-costi +servizi



Offri maggiore protezione alla tua casa e alla tua famiglia con la polizza multirischi.

CASA

-20%



Assicura la serenità tua e della tua famiglia con le soluzioni **Infortunati e Salute**.

PROTEZIONE

fino al -20%



Investi in modo sicuro, proteggi i tuoi risparmi e garantisci un futuro sereno alla tua famiglia.

RISPARMIO

+vantaggi

TASSO ZERO

Puoi pagare in comode rate mensili a tasso zero* fino a 2.500 €

CONVENZIONE CRAL OPERATORI SANITARI DEL RHODENSE - UNIPOLSAI

Offerte esclusive per dipendenti, pensionati e rispettivi conviventi.

L'agente UNIPOLSAI ti aspetta per una consulenza su misura.

AGENZIA GRISAFI GIORGIO ASSICURAZIONI

RHO Via Torino 8 - Tel. 0293502477 - 0293502798

LAINATE Via Litta 38 (all'interno del supermercato Coop Italia) - Tel. 345.091.4795

Fax unificato 0293502723 - Email unificata: 01589@unipolsai.it

Consulente incaricata **NADIA PAGANI**

* Pagamento del premio di polizza tramite finanziamento a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%) di UnipolSai S.p.A., da restituire in 5 o 10 rate mensili in base all'importo del premio di polizza (minimo o superiore di € 200,00). Esempio: importo totale del premio € 500,00 - tan 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - Importo totale dovuto dal cliente € 500,00 in 10 rate mensili da € 50 caduna. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni S.p.A.

Operazione subordinata ad approvazione di UnipolSai S.p.A. In merito alle finanze del Gruppo Unipol, prima di aderire all'offerta, consultare le informazioni sui rischi e sui costi del credito al consumatore (SICC) e l'altro loro documento informativo previsto dalla legge di sportelli in Agenzia e sul sito www.unipolsai.it. Offerta valida sino al 31/12/2021 soggetta a limitazioni. Per casi di disagio e per verificare quali sono le polizze disponibili con il finanziamento a tasso zero rivolgersi all'Agenzia. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo disponibile in Agenzia e sul sito www.unipolsai.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Convenzioni

Studio Legale

Avv. Danila Mirabella - Avv. Antonella Barbaglia

Via F. Meda n. 10, Rho (MI)

Tel/Fax 02.93780019

mibalex.rho@gmail.com

www.mibalex.it



DIRITTO CIVILE e DIRITTO PENALE

Convenzione Cral operatori socio sanitari del rhodense (estesa ai familiari)

- In particolare, si precisa in ambito CIVILE, anche la trattazione di:

- Diritto di famiglia (gestione della conflittualità nei rapporti familiari, separazioni e divorzi, regime patrimoniale della famiglia, rapporti tra conviventi, affidamento e mantenimento dei figli naturali, diritto minorile, adozioni);
- Sinistri (stradali e non) con copertura assicurativa: - in ambito stragiudiziale - non è previsto alcun pagamento preventivo, nemmeno il costo della prima consulenza. In caso di ragione l'onorario spettante all'avvocato verrà successivamente liquidato direttamente dalla compagnia assicurativa;
- Volontaria giurisdizione (amministrazioni di sostegno, interdizioni, inabilitazioni);
- Procedure di sfratto per morosità e per finita locazione.

- In ambito PENALE si precisa anche la trattazione di:

- Redazione e presentazione di denunce-querelle;
- Assistenza a chi è indagato, imputato o persona offesa in un procedimento penale;
- Nel caso di guida in stato di ebbrezza per cui è previsto il relativo procedimento penale: redazione di istanze per la richiesta dei lavori di pubblica utilità, ove la pena detentiva e/o pecuniaria viene sostituita con i lavori socialmente utili: l'ammissione a tale misura e la buona uscita della procedura comporterà a favore del soggetto l'estinzione del reato, il dimezzamento del periodo di sospensione della patente e la revoca della confisca del veicolo del reo, se di sua proprietà.

■ Possibilità di un primo inquadramento gratuito della problematica via e-mail con preventivo di spesa;

■ Prima consulenza in studio: € 50,00 (nel caso di successiva causa giudiziale o stragiudiziale consulenza gratuita);

■ Sconto del 25% sui parametri tariffari forensi previsti dal decreto ministeriale attualmente in vigore e possibilità di pagamenti rateizzati.

(In caso di urgenze gli avvocati rispondono anche ai numeri:

- Avv. Barbaglia tel. 348.5458493 - Avv. Mirabella tel. 393.6515512)

Convenzioni



GREENVISION

OTTICA **R. RONEDA**
OTTICA - OPTOMETRIA - CONTATTOLOGIA

TABELLA SCONTI CONVENZIONE per l'anno 2018	
ARTICOLI SOGGETTI A SCONTO	ENTITA' DELLO SCONTO
occhiali da vista completi (lenti e montatura, anche sole/vista)	25%
lenti a contatto e liquidi per la manutenzione	dal 10% al 20% in funzione della tipologia
occhiali da sole accessori ed altro	20%
Sono esclusi dagli sconti gli articoli soggetti a promozione e le prestazioni professionali	
La convenzione è riservata a dipendenti, associati, e loro familiari. E' fatto obbligo di presentazione del 'badge' presso il punto vendita.	

Tivelli

CORNAREDO VIA ROMA 11
Tel. 02/93565776
e-mail: tivelli.mp@gmail.com
Tivelli maria pia pellicceria

PELLICCERIA ARTIGIANALE

- ✓ NUOVO
- ✓ RIMESSE A MODELLO
- ✓ PULITURA PELLICCE
E CAPI IN PELLE
- ✓ CUSTODIA ESTIVA

TROVERETE ANCHE
ABBIGLIAMENTO UOMO E DONNA

- ✓ ABITI POSITANO
- ✓ PIGIAMI • RAGNO e JULIFET
- ✓ INTIMO • RAGNO
- ✓ CALZE • UOMO e DONNA
- ✓ BORSE E ACCESSORI

OTTICA R. RONEDA S.p.A.
Via Milano 44 (Sala da Campi) - 20014 Nerviano (MI) - Tel. 0331584524 - www.rossinoptik.it
Prestazioni: Ottica - Optometria - Contattologia - Assistenza Clienti - Assistenza Tecnica - Assistenza Vendita

ROSSIN OPTIK

OTTICA

Via Milano 44

20014 Nerviano (MI)

tel 0331584524

mail : noptik00@rossinoptik.191.it/

rossinoptik@gmail.it

www.rossinoptik.it

A TUTTI I SOCI CRAL SCONTO DEL 30%

SU ARTICOLI PRESENTI IN NEGOZIO

DAL 10 AL 20% SU ARTICOLI DA ORDINARE

SU RICAMBI NON SI EFFETTUANO SCONTI

Convenzioni



**CRAL DEGLI OPERATORI
SOCIO SANITARI DEL
RHODENSE**



Spaccio aziendale PERFETTI LAINATE VIA A. CLERICI 30

Dal 13 Marzo 2017 sarà possibile ritirare dalle persone incaricate in elenco la tessera per poter accedere allo spaccio aziendale della Perfetti di Lainate
Per poter ritirare la tessera è necessario esibire la tessera cral dell'anno in corso e 10 € di cauzione che verranno restituite dopo la riconsegna della tessera Perfetti che non potrà essere tenuta più di 7 giorni dal ritiro
Allo spaccio perfetti potrà accedere esclusivamente e tassativamente un socio ed un suo accompagnatore (parente)
Alla cassa andrà esibita la tessera CRAL e Tessera Perfetti ed a richiesta un documento d'identità del socio CRAL

Orari di apertura :

LUNEDI 12.30-15.00

MARTEDI 12.30-16.30

MERCOLEDI' 12.30-16.30

GIOVEDI 12.30-18.30

VENERDI 12.30-15.00

PER IL PRESIDIO DI PASSIRANA :

Re Depaolini Manuele 02994304490 Portineria

PER IL PRESIDIO DI RHO :

Grassini Roberta Tel. 3456337108

Zucca Torquato Tel. 3397874184

Canella Antonella C.Trasfusioneale

PER IL PRESIDIO DI GARBAGNATE

Pastori Angelo Emoteca 02994302654 Cell.3457529063